

[+] DA STASERA AL TEATRO DUSE

TEATRO



IL RACCONTO DI UN'ASSENZA PER UNA STORIA LUNGA 40 ANNI

RAFFAELLA GRASSI

EMMA è scomparsa senza lasciare tracce. È sparita dalla sua vita e dalle persone che la abitavano. Nessuno sa dove sia finita. È il racconto ironicamente noir di un'assenza il nuovo spettacolo scritto, diretto e interpretato da Fausto Paravidino, "Il senso della vita di Emma" prodotto dal Teatro Stabile di Bolzano e in cartellone al Duse da stasera alle 20.30 a domenica 11, con scene di Laura Benzi e musiche originali di Enrico Melozzi eseguite dall'Orchestra Notturna Clandestina. Accanto a Paravidino (nella foto) saliranno sul palco Iris Fusetto, Eva Cambiale, Jacopo Maria Bicocchi, Angelica Leo e altri otto interpreti. L'intera compagnia collocherà con il pubblico domani alle 17.30 nel foyer della Corte, incontro a ingresso libero.

In scena la storia di una famiglia italiana attraverso quattro decenni, dagli anni Sessanta, quando i genitori di Emma si conoscono, fino ai giorni nostri, in un fitto intreccio di relazioni e di tematiche, arte, politica, terrorismo, ecologia. Protagonisti sono gli amici e i familiari di Emma, che da un giorno all'altro è sparita nel nulla. «È un romanzo teatrale in due parti. Siamo all'opening di una galleria, tra i quadri c'è il ritratto di una donna, Emma.

Di lei conosciamo solo la sua faccia dipinta» spiega Paravidino, drammaturgo tra i più interessanti e originali della sua generazione, nato a Genova nel 1976 ma cresciuto a Rocca Grimalda, vincitore a poco più di vent'anni del Premio Tondelli Riccione con "2 Fratelli", molto apprezzato non solo in Italia ma anche all'estero, a Londra, a Stoccolma e soprattutto a Parigi dove nel 2010 è andato in scena il suo "La malattia della famiglia M" alla Comédie Française. E dal primo gennaio è Dramaturg residente allo Stabile di Torino.

«La storia di Emma è raccontata e agita dalle persone della sua vita, la madre, il padre, il fratello, la sorella, gli amici dei genitori, il parroco, una vicina» continua Paravidino «Ma non da Emma. Emma è scomparsa volontariamente e tutti si chiedono perché abbia fatto come sua madre quando era incinta di lei. Allora era scomparsa perché non sopportava più la sua vita, ma tutti sapevano dov'era. Emma invece nessuno sa dov'è». Ha fatto terra bruciata intorno. Ha cancellato il suo profilo Facebook, non ha più il telefono con sé. «Sanno solo che è stata avvistata in Kosovo e ci sono due persone che ricevono notizie di lei. Sanno che sta bene. E che, prima che cali la tela, tornerà».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.